

A. L. S. S. A.

Associazione Ligure per lo Sviluppo degli Studi Archeoastronomici

Circolare n° 10

Febbraio 2010

Dalla Bibbia ... alla Luna

Riferimenti biblici e reperti archeologici rivelano che fin dai tempi più remoti gli ornamenti erano molto apprezzati e rappresentavano anche un segno di distinzione di classe sociale. Molti di questi monili avevano relazione con l'astrolatria, cioè con l'adorazione dei luminari celesti. Nell'Antico Testamento (Libro dei Giudici 8:21, 26) si menziona che i re di Madian possedevano anelli d'oro da naso e ornamenti a forma di luna e che quest'ultimi venivano appesi al collo anche dei cammelli. Nelle culture antiche la Luna è stata sempre associata alla figura della Grande Dea Madre, e le sue fasi mensili al ciclo della natura e della donna (mestruai e gravidanza, crescita della vegetazione, maree). La sua immagine sui monili e sugli ornamenti femminili era un augurio di fertilità, che in molti casi poteva essere allargato anche a quegli animali che potevano costituire una fonte di reddito, come appunto i cammelli per i Madianiti. Che tali ornamenti fossero legati all'adorazione degli astri, aborrita dalla legge mosaica, viene evidenziato da un altro versetto biblico, esposto nel libro del profeta Isaia (Isaia 3:17,18), dove si dice che nel giorno della sua ira contro gli idolatri israeliti Dio avrebbe distrutto tutti i loro ornamenti a forma di luna, simboli quindi della falsa adorazione.

Nella mitologia dei fenici, popolazione cui Madianiti e Cananei erano affini, la Dea Madre era Astarte o Astarot (l'ebraica Ashtoreth), dea lunare della fecondità, della fertilità e della guerra, strettamente collegata alla siriana Atargatis, alla frigia Cibele, alla cartaginese Tanit. L'Artemide venerata ad Efeso e in tutta l'Asia Minore aveva ben poco in comune con l'omonima dea della caccia dei greci (la romana Diana), ma era piuttosto una dea della fertilità, simile ad Astarte, raffigurata con molteplici mammelle, una corona turrita e una specie di aureola dietro la testa. La parte inferiore del corpo simile a quello di una mummia era decorata con vari simboli e animali. Spesso la sua testa era contornata di animali mitologici e sotto la ghirlanda che portava al collo erano visibili i segni dello zodiaco. Secondo J. Hastings (1904, *A Dictionary of the Bible*, vol. I, pag. 605) le analogie tra l'Artemide di Efeso, Cibele, Astarte, Atargatis e Tanit suggeriscono che queste dee non fossero altro che “*semplici varianti di un unico concetto religioso fondamentale, che presenta certe diversità nei vari paesi, secondo lo sviluppo dovuto a circostanze locali e carattere nazionale.*”

Col passare dei secoli, molti dei concetti relativi all'iconografia lunare e ai riti riguardanti l'adorazione della Dea Madre è confluita nelle tradizioni della Chiesa di Roma, dove la sua figura è stata sostituita o incarnata dalla Vergine Maria, che in molte rappresentazioni pittoriche viene raffigurata con la falce lunare sotto i piedi. Anche l'usanza delle candeline sulla torta di compleanno

ha un'origine "lunare". Pare che in occasione del genetliaco della dea Artemide i fedeli mettessero sul suo altare, come offerta, delle torte o delle focacce al miele di forma rotonda sulle quali venivano poste delle candeline accese, nella credenza che le candeline fossero dotate di uno speciale potere magico per esaudire i desideri. (Ralph & Adelin Linton, *The Lore Of Birthdays*, 1952, New York) La forma delle focacce richiamava quella della Luna Piena, fase ove le sue proprietà fecondatrici erano considerate massime. La luce delle candeline, generando sulla superficie delle focacce delle zone ad illuminazione disomogenea, davano la parvenza dello stesso fenomeno che avviene sulla superficie lunare che presenta zone a diversa riflessione.

Giuseppe Veneziano



Sopra: Statua della "Signora di Efeso" (Museo Archeologico di Efeso, Turchia).



A lato: immagine della Vergine Maria. Sotto i suoi piedi un serpente con un frutto in bocca e la prima falce di Luna crescente. Nel riquadro sopra sono evidenziati i particolari.



A sinistra: Statuetta della dea Astarte (VI-VII secolo a.C.). Durante la XVIII Dinastia egizia (1530 – 1290 a.C.) Astarte entrò a far parte del pantheon egiziano ed identificata con Iside e Sekhmet.

A destra: Cartagine. Tofet con la immagine stilizzata della dea Tanit. Tanit era la sposa del dio solare Bàal, e come tale, incorpora in sé l'idea della fertilità, dell'amore e del piacere sessuale. Veniva associata alla buona fortuna, alla Luna e alle messi, come influenza della Luna sulla crescita della vegetazione.





OSSERVATORIO ASTRONOMICO di GENOVA

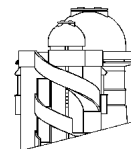
www.oagenova.it info@oagenova.it

tel. (+39) 010 6042459

Università Popolare Sestrese

Piazzetta dell'Università Popolare 16154 GENOVA Italy

tel. (+39) 010 6043247



Associazione Ligure per lo Sviluppo degli Studi Archeoastronomici

12° Seminario di

A R C H E O A S T R O N O M I A

Genova, 17 - 18 aprile 2010

Programma

sabato 17 aprile 2010

sessione mattutina

- 9,15 Apertura del Seminario
- 9,30 **Prolusione - Resoconto delle attività A.L.S.S.A.**
Giuseppe Veneziano – Osservatorio Astronomico di Genova
- 9,40 **Albert Einstein nell'Appennino Ligure e l'ipotesi di Mercurio**
Mauro Casale – Istituto Internazionale di Studi Liguri
- 10,10 **Archeoastronomia nella Roma di Augusto e di Adriano: l'Horologium Augusti ed il Pantheon**
Marina De Franceschini – Archeologa
- 11,00 **L'algoritmo giuliano del Sole**
Mario Codebò – Archeoastronomia Ligustica
- 11,45 **Nuove indagini sul Monte di Mezzogiorno a Stellanello (Savona)**
Henry De Santis – Archeoastronomia Ligustica
- 12,30 Pausa per il pranzo

sabato 17 aprile 2010

sessione pomeridiana

- 15,30 **La stella di Betlemme vista dai Magi**
Alessandro Veronesi – Associazione Ligure Astrofili “Polaris”
- 16,10 **La profezia biblica delle settanta settimane come indicatore cronologico della nascita del Messia**
Giuseppe Veneziano – Osservatorio Astronomico di Genova
- 17,00 **Astri e percorsi storici: limiti e prospettive**
Elena Salvo – Università di Perugia, Dip. di Archeologia
- 17,45 Chiusura della sessione pomeridiana

domenica 18 aprile 2010

- 9,15 Apertura del Seminario
- 9,30 **Il *Gioco del Mondo* e il cosmo degli antichi**
Gaudenzio Ragazzi –
- 10,10 **Una rosa dei venti neanderthaliana di 80 mila anni fa e le due Orse**
Luigi Felolo – Istituto Internazionale di Studi Liguri
- 10,50 **Ricerche archeoastronomiche nel territorio di Andrate (Torino)**
Enrico Calzolari – Associazione Ligure per lo Sviluppo degli Studi Archeoastronomici
Vincenzo Di Benedetto – Società Europea di Applicazioni Bio-mediche
- 11,30 **Storia e cronaca dell’approccio archeoastronomico in Val Camonica**
Giuseppe Brunod – Centro Studi del Museo Archeologico di Pinerolo (CeSMAP)
- 12,15 Chiusura dei lavori

Per informazioni: Giuseppe Veneziano, tel. 339-4679590



OSSERVATORIO ASTRONOMICO di GENOVA

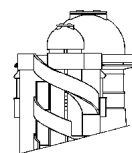
www.oagenova.it info@oagenova.it

tel. (+39) 010 6042459

Università Popolare Sestrese

Piazzetta dell'Università Popolare – 16154 GENOVA Italy

tel. (+39) 010 6043247



Genova, 20 febbraio 2010

Carissimi soci A.L.S.S.A.,

In quest'ultimo periodo è stata segnalata, da parte di studiosi francesi, la scoperta sul Monte Bego (Valle delle Meraviglie) di alcune incisioni rupestri che rappresenterebbero il celebre ammasso aperto delle Pleiadi. Su questo tema e su altri riguardanti le incisioni rupestri si articolerà un futuro convegno che verrà tenuto oltralpe il prossimo settembre. Inutile dire che tale comunicazione ha scatenato negli studiosi italiani una ridda di opinioni contrastanti, a volte anche accese. È invece mia opinione che tale comunicazione da parte degli studiosi francesi capiti proprio nel momento giusto, perché gli studi in Italia erano ormai in fase di stallo su due opposti fronti: tra coloro che negavano la rappresentazione delle costellazioni tramite incisioni o coppelle (così come della conoscenza del fenomeno degli equinozi o, meglio, della retta dell'ombra equinoziale) e tra coloro che alla luce di queste rigide prese di posizione vedevano vanificate le loro ricerche sul campo, ricerche che portavano invece sempre più indizi a sostegno dell'ipotesi avanzata ora dai francesi. Questo conferma che a volte prese di posizione estremamente rigide non portano al progredire delle conoscenze, semmai le inibiscono. Naturalmente bisognerà prima confrontarsi con i francesi in questo prossimo convegno internazionale. A tutti coloro che interverranno al prossimo seminario, negli allegati che verranno distribuiti, vi sarà un sunto di questo articolo (in lingua francese ma sufficientemente comprensibile anche in italiano), di modo che questa ipotesi possa essere un argomento di aperto dibattito anche al nostro interno.

Come ogni anno in questo periodo ci apprestiamo al fatidico appuntamento con il nostro Seminario di Archeoastronomia, il cui programma è riportato nella circolare allegata. Quest'anno, a causa dei numerosi relatori si è deciso di prolungare la sua durata anche nella giornata seguente. L'appuntamento è stato fissato – come di consueto nella sede dell'Università Popolare Sestrese – per i giorni di **Sabato 17 aprile 2010** (tutta la giornata) e **domenica 18 aprile** (sola sessione mattutina). Siamo ormai arrivati al dodicesimo della serie di Seminari annuali, inaugurata nel 1997, il che costituisce un traguardo certamente non trascurabile, in un'epoca come la nostra in cui anche i mass-media danno sempre più risalto ad uno stile di vita che niente ha a che vedere con il progresso culturale dell'umanità. Il fatto che ogni anno ci siano argomenti sempre nuovi ed accattivanti, ci aiuta a comprendere quanto sia vasto e complesso il mondo dell'archeoastronomia (o, se vogliamo, dell'astronomia culturale) e quanto ancora ci sia da studiare, da dibattere e da scoprire. Questi incontri sono anche un'occasione per condividere insieme, durante il pranzo, le nostre idee, le nostre aspettative e, soprattutto, la reciproca compagnia ed amicizia.

Colgo l'occasione per ricordare a tutti i soci che fossero interessati a visionare gli Atti degli scorsi seminari, dal primo (tenuto nel 1997) al decimo (2008), che essi sono stati resi gentilmente disponibili in formato elettronico (PDF), sul sito internet di "Archeoastronomia Ligustica" (www.archaeoastronomy.it) di Mario Codebò ed Henry De Santis, nella pagina dedicata agli ospiti. Gli atti dello scorso seminario, l'undicesimo (2009), sono in via di ultimazione e saranno inseriti, insieme agli atti degli anni precedenti, in un CD-rom che sarà disponibile per tutti gli associati al prossimo seminario. Quindi, in attesa di rivederci il 17 ed il 18 aprile p.v. e passare una proficua giornata assieme, colgo l'occasione per augurare a tutti un buon lavoro.

Il Presidente A.L.S.S.A.
Giuseppe Veneziano